

# «Non vogliamo elemosine»

ROMA - «I professori hanno le idee chiare: non vogliono elemosine. A conti fatti gli aumenti proposti dal governo non superano le 20-30 mila lire al mese. Una farsa, questa degli aumenti, che non passerà liscia». Piero Bernocchi, 53 anni, ex sessantottino, capo dell'ala dura della contestazione, dal quartier generale Cobas prepara la mobilitazione.

**Bernocchi, che cosa accadrà giovedì?**

«Questo governo si renderà conto che i professori non hanno alcuna voglia di scherzare. Roma sarà invasa. Saremo tanti. Decisi ad urlare lo sdegno di chi non vuole essere trattato come un paria».

**Per primi avete proclamato lo sciopero. Ma nello stesso giorno incrociano le braccia tutte le altre sigle sindacali: il 7 dicembre si preannuncia come data storica**

«E' vero, però al nostro corteo, che dal palazzo della Pubblica Istruzione di viale Trastevere raggiungerà piazza Farnese, non parteciperanno Confederali e Snals. Coin-

**Bernocchi:  
di 20-30 mila  
lire al mese  
non sappiamo  
che farcene**

cide la data della protesta e coincidono alcuni degli obiettivi. Però le differenze restano».

**Che cosa ha scatenato questa nuova protesta?**

«L'arroganza con cui vengono trattati i professori. Prima si dice loro che hanno stipendi da fame, ma poi non gli si dà una lira».

**C'è dell'altro?**

«La lista dei disastri che pesano sulla scuola è sterminata. A cominciare dall'aggiornamento fantasma. A questo proposito abbiamo chiesto un anno sabbatico ogni cinque, servirebbe anche ad assorbire quasi tutti i precari: con una rotazione di

70 mila insegnanti, entrerebbero in ruolo tutti quelli che aspettano da decenni».

**E i soldi?**

«La storia più vergognosa è proprio quella dei soldi. Nell'integrativo esiste ancora il famigerato articolo 29, mai cancellato, in cui si prevedono i "premi" per dividere la categoria, anziché prevedere stipendi adeguati per tutti. Ora, che si sono tutti convinti della necessità di innalzare le retribuzioni, il governo non mette nero su bianco. Eppoi, c'è una gran confusione: i 1.200 miliardi previsti dal "concorsaccio" sono di fatto congelati. Non si capisce se i soldi di cui ha parlato di recente De Mauro siano gli stessi o altri, aggiuntivi».

**Quali saranno le parole d'ordine del corteo?**

«Giù le mani dalla scuola. Che, è bene ricordarlo, non è una fabbrica di saponette. I criteri dell'azienda, invece, sono sempre più pressanti. Anche ai professori toccheranno i "contratti a tempo"».